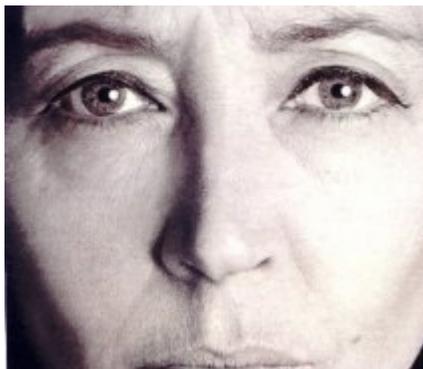


**Oriana Fallaci** (Firenze 1929 – Firenze 2006)

Scrittrice e giornalista italiana, prima donna in Italia ad andare al fronte in qualità di inviato speciale. I suoi libri hanno venduto milioni di copie in tutto il mondo. Durante la giovinezza, lo stato politico e sociale dell'Italia ebbe un notevole influsso sulla sua vita, così come la figura del padre, un liberale oppositore al regime fascista. Quando l'Italia decise di entrare attivamente nella Seconda Guerra Mondiale, Oriana Fallaci aveva poco più di dieci anni. Unendosi al padre nel movimento clandestino di resistenza, divenne membro del corpo dei volontari per la libertà contro il Nazismo. Nell'occupazione di Firenze da parte delle truppe naziste, il padre fu catturato, imprigionato e torturato, prima di essere rilasciato. A quattordici anni, ricevette un riconoscimento d'onore dall'Esercito Italiano per il suo attivismo durante la guerra. Terminato il conflitto decide di dedicarsi alla scrittura in maniera attiva e continuativa, con il serio proposito di farne una professione di vita. Prima di approdare al romanzo e al libro, Oriana Fallaci si dedica prevalentemente alla scrittura giornalistica, quella che, di fatto, le ha poi regalato la fama internazionale. Fama ben meritata, perché a lei si devono memorabili *reportage* e interviste, vere e proprie analisi di eventi e momenti di storia contemporanea. Oriana decide di diventare una scrittrice con un atteggiamento di fondo che l'ha sempre contraddistinta, lo si evince in maniera esemplare in questa sua dichiarazione che si riferisce al suo metodo narrativo e al suo modo di condurre le interviste: *"Su ogni esperienza personale lascio brandelli d'anima e partecipo a ciò che vedo o sento come se riguardasse me personalmente e dovessi prendere una posizione, infatti, ne prendo sempre una basata su una precisa scelta morale"*. La scrittura della Fallaci nasce sempre da precise motivazioni di ordine etico e morale, filtrata da una tempra di scrittrice civile come pochi nel nostro paese possono vantare.



***"Ho sempre amato la vita. Chi ama la vita non riesce mai ad adeguarsi, subire, farsi comandare. Chi ama la vita è sempre con il fucile alla finestra per difendere la vita. Un essere umano che si adegua, che subisce, che si fa comandare, non è un essere umano"***

## **ORIANA FALLACI GOUACHE**

Lodi - Chiesa dell'Angelo – Via Fanfulla  
Inaugurazione Venerdì 14 settembre ore 18.00  
Fino al 23 settembre 2012

Orari di apertura  
Lunedì - Giovedì 15.00/19.00  
Venerdì - Sabato - Domenica  
10.30 - 12.30/15.30 - 19.00  
Ingresso libero

*Direzione Artistica e testi  
di Flora Tumminello*



Assessorato alle Pari Opportunità



La galleria d'arte fiorentina *L'Indiano* fu fondata nel 1950 da Piero Santi, intellettuale, romanziere, critico e saggista. Ad Ottone Rosai, suo primo convinto sostenitore, si aggiunsero autori del calibro di Maccari, Funi, Gatto.

Dal '55 a Santi si affianca Paolo Marini che imprime all'Indiano una svolta di provocazione e apertura, facendone un crocevia di incontro a livello internazionale. Nella storica

sede di Piazza dell'Olio non si incontrano solo i già menzionati artisti, ma anche i Guttuso, i Moravia, e gli allora emergenti Landolfi, Luzi, Bussotti, Betocchi, Bigongiari, Parronchi, assieme a giovani che diverranno punto di riferimento, da Luigi Baldacci a Oreste Macrì. Un canale privilegiato con la cultura ispanica lo apre il grande Rafael Alberti, che porta Jorge Guillén (tradotto in italiano proprio da Luzi).

Ormai solo al comando dell'Indiano, Marini si sbizzarrisce in sempre nuove formule, dagli inviti accompagnati da poesie, all'istituzione di un premio, e la pubblicazione di un "Bollettino". Con la costola "estiva" della Vecchia Farmacia a Forte dei Marmi, si moltiplicano gli incontri e le diremazioni. Oggetto di tesi di laurea, studi e ricerca, delineandosi quale vera e propria fucina culturale. Basti citare, tra gli artisti che vi hanno esposto: Schifano, Angeli, Festa, Schumacher, Ugo Guidi, Treccani, Chiesi, Fieschi, Vacchi, Reggiani, Moretti, Loffredo, Fallani, Farulli, Giulietti, Faraoni, Berti, tra i tanti; artisti quali Puliti, Peñarete, Smythe, Cacciarini, Ciampalini vi muovono i primi passi.

Con la chiusura ufficiale della Galleria, nel 1985, non si esaurisce la vena creativa di Paolo Marini, che dà subito vita allo Studio L'Indiano, rigorosamente no-profit, nel quale riversa la sua saturnina impronta, riaffermando i tratti più inusitati, underground e fuori dal mercato, trasformandosi in inventore di ludi creativi sperimentali: dall'arte al metro alle sculture da mangiare, proponendo mostre di quindici minuti per quindici persone, con non inviti. E ancora performance, di satira (con Mannelli, Contemori, Guerra, esposti in un oliveto a Forte). Più che altro, però, non ha mai smesso di lavorare e di collaborare con i pittori.

Di suggerire nuove strade, con la gioconda generosità che da sempre l'ha contraddistinto. Esploratore estetico, affabulatore ironico e quando occorre polemico, istrionico e attento alle

singole personalità creative: capacità che esprime ancora oggi con chiunque abbia passione genuina per l'arte, aprendo a tutti coloro ancora interessati all'arte la sua casa-archivio, ormai storicizzata in Piazza S. Spirito a Firenze. Dal 1996 suo il regalo-stimolo dei nuovi modernissimi esiti: Il "vile cartone" da imballaggio. La cui ribelle superficie permette vibranti epifanie. Una "materiacchia" che il Marini si diletta a sottrarre allo spreco, per restituirlo ad un inedito riuso artistico.

Sperimentazione, questa, che ha proposto con successo all'artista e amico Giovanni Spinicchia il quale, dal 2004, fa dei cartoni il suo supporto ideale, capace di tracciare guizzi luminosi di segni ricavati da un solo colore inzuppato di acqua, (Gouache, Guazzo) tecnica pittorica a tempera che consente un'esecuzione più rapida e ottenere colori più leggeri e trasparenti; capace di governare le emozioni e tensioni che lo portano istintivamente alla ricerca di volti noti o non da ritrattare e tramandare, quasi fosse messaggio e simbolo di una vita, le cui vicende hanno graffiato il cuore e l'anima dell'artista, segnandone profondamente la personale esistenza.

Questa raccolta, quasi un personale "corridoio vasariano", ha costituito per Spinicchia una ricerca di trecento personaggi dell'arte, della cultura, della letteratura e della poesia che ha contraddistinto il Novecento, con particolare attenzione a quello italiano, di cui Oriana Fallaci chiude il piano dell'opera fino ad oggi rimasta inedita. Opera sponsorizzata e custodita dal Marini, nella sede-archivio di Santo Spirito.

In questi crudi cartoni i segni balzano con rilievo incisivo, la traccia pennella un solco nuovo ed espressivo, che va a coniugarsi con il ricordo collettivo e intimo che ognuno di noi ha letto sulle cronache del tempo. Questo valore aggiunto conferisce più ampio e profondo significato ai personaggi che, secondo l'artista siculo-fiorentino hanno segnato la storia culturale e artistica italiana.

Questa raccolta viene oggi presentata al pubblico per la prima volta, insieme ad alcuni ritratti di personaggi storici, tutti su cartone da imballaggio a firma di Giovanni Spinicchia a Lodi, presso la Chiesa dell'Angelo, in prossimità della ricorrenza della scomparsa della Fallaci. Congiuntamente sarà esposta copia fotostatica della raccolta epistolare tenuta dalla giornalista con S.E. il Vescovo Rino Fisichella.

## Giovanni Spinicchia (Firenze 1937)



Formatosi agli studi superiori della Scuola d'Arte di Firenze, grazie all'insegnamento di Onofrio Martinelli, Renzo Grazzini, Alberto Galigiani e Alessandro Parronchi. Giovanni Spinicchia si iscrive nel 1958 all'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Collabora dal 1954 al 1961, come disegnatore con gli architetti Michelucci, Savioli, Pagnini, Miniati e Casini. Nel 1961 si trasferisce in Sicilia, per ricoprire

il ruolo di insegnante di disegno in una scuola media, e qui comincia a dipingere soggetti e paesaggio del posto; due anni più tardi la galleria palermitana "Flaccovio" lo invita a mostrare i suoi lavori in una personale. Sempre nello stesso anno Spinicchia frequenta la villa di Capo d'Orlando del Barone Lucio Piccolo, cugino del Principe Tommasi di Lampedusa, dove assiste alla lettura dei Canti Barocchi, prima fonte ispiratrice dei futuri ritratti. Trasferitosi successivamente a Roma nel 1966, dove incontra Pino Pascali e Tano Festa, è di nuovo a Firenze due anni dopo, dove ha vissuto sino ad aprile 2012 Spinicchia è per una breve parentesi anche a Salisburgo nel 1972, dove frequenta l'Accademia. Ottiene la cattedra di insegnante per Figura e ornato disegnato al Liceo Artistico e, nello stesso anno, espone alla galleria fiorentina "Inquadrature 33" e a Palazzo Ridolfi, con una mostra dedicata alla sua pittura degli anni siciliani. E' negli anni 70 che Spinicchia approfondisce e matura la tematica del ritratto, nello stesso tempo partecipa a prestigiose rassegne d'arte e mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Nel 1983 lascia l'insegnamento per dedicarsi esclusivamente alla pittura. Quattro anni più tardi incontra la collezionista Marion Duteurtre, che acquista 356 sue opere per il centro "VAAS", a Vence in Costa Azzurra. Gli anni che vanno dal 1988 sino al 1994 vedono Spinicchia esportare, oltre che in molte città italiane, anche a New York, Los Angeles, Seul, Klosters, Nizza, Vence. Fra le più recenti rassegne d'arte alle quali ha partecipato ricordiamo qui "The artist and the book in twentieth century in Italy" tenutasi al Moma di New York. Oggi è di nuovo in Sicilia, pronto a raccogliere una nuova sfida, insegnare a disegnare grazie al suo metodo VE.RA.DI. metodo rivoluzionario, inteso non come prerogativa per diventare artisti ma un'istruzione verso tutti quale conoscenza del "Mestiere del disegnare".

